



AGRICOLTORI ITALIANI

Agricoltura Territorio • Società

RIPROGETTIAMO IL

FUTURO



DOCUMENTO

Assemblea nazionale
27 novembre 2020

Partner



AGRICOLTURA-TERRITORIO-SOCIETÀ: RIPROGETTIAMO IL FUTURO

Premessa

Il percorso che ha caratterizzato l'impegno politico-sindacale di Cia-Agricoltori Italiani e che ha visto nei progetti del "Territorio come destino" e, più recentemente, del "Paese che vogliamo", le principali tappe è stato portato alla ribalta nel recente periodo.

L'emergenza pandemica ha determinato conseguenze spesso drammatiche, oltre che sul piano sanitario, anche su quello della tenuta sociale ed economica dei territori e ha riaperto la discussione sui futuri modelli di crescita e sviluppo.

L'agricoltura, che con impegno e responsabilità ha svolto la preziosa funzione di garante dell'approvvigionamento alimentare durante la fase di *lockdown*, non è uscita indenne. Discorso simile per la tenuta sociale dei territori, in particolare nelle aree rurali e periferiche al cui interno molte delle debolezze e dei rischi caratterizzanti l'assetto nel periodo pre-covid-19 sono state amplificate. È il caso, per citarne alcune, dell'arretratezza del sistema sanitario, delle difficoltà infrastrutturali (soprattutto digitali ma anche "fisiche") con le quali si sono dovute confrontare il sistema scolastico e produttivo e, più in generale, una quota importante del mondo del lavoro.

La ripresa dipenderà dalla capacità di interpretare il cambiamento cogliendo le opportunità delle strategie programmate, a partire dal *Green Deal* europeo che ha ispirato la nascita dell'attuale Commissione UE e dove l'agricoltura, in sinergia con le altre risorse economiche dei territori, è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista. Sfide ambiziose su cui poggiano le decisioni, i provvedimenti e gli strumenti presi in seguito alla pandemia, tra cui il Next Generation EU per rilanciare lo sviluppo dei territori e garantire alle future generazioni un futuro sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Non trascurabili, infine, le misure economiche messe in campo sul piano nazionale per rilanciare lo sviluppo del nostro Paese.

Cia-Agricoltori Italiani ritiene particolarmente strategico dover rilanciare, con convinzione e rinnovato impegno, la sua azione per calare sui territori una rinnovata visione di futuro. In tale ambito, i lavori dell'Assemblea nazionale 2020 saranno concentrati intorno alle dinamiche caratterizzanti il rapporto tra Agricoltura-Territorio-Società e ai percorsi capaci di reinterpretare tale rapporto facendone un pilastro nelle future strategie di pianificazione per la ripresa. Non solo agricoltura, quindi, ma una visione di insieme capace di includere il settore all'interno di un progetto di ampio respiro insieme a tutte le altre attività economiche e forze sociali diffuse sui territori.

Per il raggiungimento di tale importante obiettivo e in considerazione della fase in corso di pianificazione nazionale per la ripresa, a partire dal mese di settembre la Confederazione ha avviato e sviluppato un momento di confronto all'interno del proprio sistema territoriale. I risultati conseguiti durante quest'ultima fase, uniti ai contributi raccolti in occasione dell'Assemblea nazionale 2020, concorreranno alla definizione e sviluppo del Piano di rilancio Cia-Agricoltori Italiani.

Dal contesto di riferimento ad una nuova visione di sviluppo

La straordinarietà della contingenza e l'impatto che la pandemia ha prodotto sulla comunità globale non consentono un approccio ordinario alla situazione, per tali ragioni Cia-Agricoltori Italiani ritiene necessario che il Paese tutto, nelle sue articolazioni istituzionali, politiche e sociali, sia in grado di fare un passo oltre le normali rivendicazioni e sappia collocarsi a un'altezza tale di proposte da abbracciare un orizzonte ampio del futuro. Per il settore agricolo, per chi ha l'onore di rappresentarlo, si tratta da una parte di prendere atto dello stato delle cose e dall'altro di vederne le linee di fuga, ma anche le opportunità che si prefigurano all'orizzonte. Se è vero che la fragilità e gli arretramenti continuano a persistere e talvolta a riprodursi e incrementarsi ulteriormente, è al contempo anche evidente come, ancora una volta - questa volta in maniera più marcata ed evidente - l'agricoltura abbia mostrato la sua ineludibilità e in qualche modo la sua capacità di adattarsi alle condizioni e alle richieste. Reggere le richieste di cibo, assicurare i bisogni primari di un paese, non interrompendo la catena di lavoro in tutte le modalità, ha mostrato da una parte la forza del settore, ma dall'altra ha fatto emergere tutti i nodi in questi anni.

Il lockdown ha stimolato molte imprese agricole a individuare nuove soluzioni per superare le difficoltà logistiche e organizzative dei consueti canali commerciali. Vendita diretta, consegna a domicilio, riscoperta degli esercizi commerciali di prossimità gestiti dagli agricoltori. Tutto ciò ha messo in luce la capacità degli agricoltori di sapersi relazionare con i cittadini-consumatori all'interno delle comunità locali.

Lungo tali riflessioni e nell'interrogarsi su come ripensare il futuro, è indubbio che l'agricoltura dovrà essere motore di sviluppo e di crescita dei territori scongiurando il rischio di residualità e marginalità all'interno delle strategie progettuali che saranno definite. A tale scopo il nostro Paese non potrà che collocarsi nel contesto delle politiche comunitarie definite dal Green New Deal e dalle ambiziose sfide ad esso riconducibili. Un progetto che ha ispirato la nascita della nuova Commissione Europea per promuovere l'impegno dell'Europa a favore del clima e dell'ambiente e che, in seguito alla pandemia, si rilancia nella veste di modello UE per superare l'emergenza e guardare ad uno sviluppo futuro più sostenibile.

Tale visione strategica dovrà essere attuata attraverso una serie di azioni e impegni, molte delle quali strettamente legate al settore agricolo. Le Strategie "dal produttore al consumatore" e sulla "Biodiversità" sono parte integrante del nuovo modello di sviluppo e impongono il raggiungimento di alcuni target che necessariamente porteranno ad un nuovo sistema agro-alimentare europeo più digitale e verde. Obiettivi ambiziosi a cui si affiancano risorse finanziarie importanti per il loro raggiungimento, a partire dallo strumento di cui si è dotata l'Unione Europea che prende il nome di "Next Generation EU". Uno strumento temporaneo che avrà una durata di tre anni e che prevede fondi per 750 miliardi di euro da distribuire agli Stati membri per sostenere gli investimenti e le riforme incluse nei programmi nazionali di ripresa. L'Italia, che ad oggi risulta essere il primo Paese Membro per risorse finanziarie assegnate, tra sovvenzioni dirette e prestiti potrà contare su oltre 200 miliardi di euro da utilizzare per il raggiungimento di una serie di obiettivi e finalità strettamente collegati al settore agricolo e allo sviluppo sostenibile dei territori rurali. Coesione economica, sociale e territoriale, competitività, transizione verde e digitale, ricerca e innovazione, crescita intelligente e sostenibile. Sono queste alcune tra le principali

priorità a cui dovranno ispirarsi i Piani nazionali per la ripresa e al cui interno le imprese agricole dovranno divenire attori protagonisti di una strategia complessiva di sviluppo territoriale.

Allo stesso scopo e altrettanto importanti, saranno le risorse finanziarie previste dal prossimo Quadro Finanziario Pluriennale da cui dipenderanno le risorse, le regole e gli interventi della politica agricola comune durante il prossimo ciclo di programmazione comunitaria. La prossima Pac non potrà non essere all'altezza delle enormi sfide che imprese, cittadini e territori europei dovranno raccogliere e ciò vale sia sotto il profilo della sua capacità di spesa sia in merito all'efficacia delle misure adottate.

Infine, all'interno di una progettazione di ripresa e sviluppo, una funzione importante sarà assolta dagli strumenti che negli ultimi mesi sono stati approvati in sede nazionale per fronteggiare l'emergenza pandemica e per rilanciare la crescita del Paese e che, nella prossima manovra di bilancio, potranno trovare conferma e sistematizzazione per il futuro come, ad esempio, nel caso del piano Transizione 4.0.

A partire da tale contesto e con l'obiettivo finale di fornire un contributo concreto alla costruzione del nuovo progetto di sviluppo che pone al centro la connessione tra agricoltura-economia e società, nelle pagine seguenti sono indicate quelle che, a parere di Cia-Agricoltori Italiani, possono essere le principali politiche e direttrici del percorso.

Le politiche dei settori produttivi: sistemi territoriali, ricerca, modernizzazione sostenibile, energia pulita e digitalizzazione

Sono riconducibili a tale ambito tutte quelle iniziative e azioni orientate ad agevolare un percorso di modernizzazione del settore agricolo nella sua complessità produttiva, dalle grandi produzioni indifferenziate, alle realtà con elevato contenuto qualitativo, fino alle strutture imprenditoriali familiari e di ridotte dimensioni. Per Cia-Agricoltori Italiani tale modernizzazione deve necessariamente trovare nelle varie dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) le principali direttrici di sviluppo in coerenza con gli obiettivi e i target del Green New Deal e delle sue declinazioni.

Strategico a tal fine, promuovere e sostenere un nuovo paradigma tecnologico fondato sulla agrotecnologia, sulle biotecnologie, l'agricoltura digitale, l'automazione e le ICT (Information communication technology). Altresì necessario allargare le relazioni "classiche" che, fino ad oggi, hanno regolato il funzionamento delle filiere agroalimentari per dare origine a veri e propri "sistemi imprenditoriali territoriali".

Possibili interventi:

- Il potenziamento della ricerca in campo varietale, nel campo della difesa delle colture, nella meccanizzazione, a misura dei territori, con attenzione alle aree interne e ispirandosi agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica, così come sul piano organizzativo e relazionale.
- La promozione di percorsi di tutela della biodiversità all'interno delle strategie di sviluppo territoriale stimolando la creazione di reti territoriali e sistemi produttivi a vocazione territoriale. Ciò richiede percorsi di programmazione e iniziative di ampio respiro che riescano a

valorizzare l'intero sistema agroalimentare e territoriale attraverso un coinvolgimento attivo e condiviso tra agricoltori, artigiani, rappresentanti del commercio, della logistica e del turismo, consumatori, enti locali, Università.

- La valorizzazione della materia prima agricola locale per lo sviluppo di filiere agroenergetiche a partire dal patrimonio forestale territoriale inteso in tutte le sue dimensioni e potenzialità, ivi incluso lo sviluppo di filiere legno-foresta-energia.
- La pianificazione e l'avvio di un percorso di modernizzazione della meccanizzazione agricola in linea con le sfide ambientali europee così da consentire da un lato l'adeguamento del sistema alla richiesta di minori emissioni, di minori combustibili, di una gestione più corretta di acqua e agro-farmaci e, dall'altro, di sostenere competitività agricola e un'industria di qualità e ad alto valore aggiunto.
- Agevolare un progetto di transizione digitale e del grado di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali e interne così da poter coglierne tutte le opportunità sul piano commerciale e organizzativo.
- Incentivare progetti di relazione e connessione tra attività agro-zootecnica comunicando l'aspetto ecologico-territoriale.
- Valutare percorsi progettuali futuri verso una riorganizzazione sostenibile (ambientale, economica e sociale) delle vocazioni produttive territoriali che attraverso infrastrutture adeguate, ad esempio piattaforme logistiche, servizi viari e di trasporto, possa aprire a nuovi territori comparti produttivi oggi maggiormente diffusi in zone ad alta intensità agricola.
- Puntare su percorsi informativi trasparenti che partendo dai processi produttivi agricoli sapiano comunicare il valore della produzione, i legami sociali, l'effetto sull'ambiente e il territorio nel suo complesso.

Le politiche di permanenza sul territorio: parità di genere, sanità, istruzione, infrastrutture, generazioni future e sostenibilità sociale

Nelle aree rurali montane, nei piccoli borghi e, più in generale, nelle periferie del Paese l'agricoltura ha rappresentato, e spesso continua a rappresentare, il principale asset sociale ed economico, l'unico argine contro l'abbandono dei territori e il suo impoverimento ambientale e paesaggistico. Un ruolo strategico, quello del settore, che va sostenuto e valorizzato in coerenza con il contesto globale che trova nella sfida della sostenibilità ambientale e nel Green New Deal le sue direttrici. Occorrono politiche, azioni e strumenti orientati a frenare lo spopolamento e l'abbandono dei territori rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico e il miglioramento delle condizioni di vita. Ciò richiama all'esigenza di favorire in queste aree la presenza dei giovani, e non solo, stimolando il dinamismo delle comunità e aprendo la strada a catene di valore più solide e a una maggiore prosperità del territorio. Sarà quindi opportuno sostenere politiche di governo e permanenza del territorio, inteso nella sua dimensione ambientale, economica e sociale e nelle relazioni che si generano tra tali dimensioni e l'attività agricola. Necessario anche reinterpretare le strategie di "conversione ambientale", da una strategia rivolta esclusivamente alla riconversione dei processi produttivi ad una riconversione territoriale. Cia-Agricoltori Italiani ha l'ambizione di candidarsi ad essere il promotore attivo di tale strategia di sviluppo dei territori italiani che metta al centro le "comunità dei luoghi", anche e soprattutto quelli che in questi anni hanno sofferto processi di depauperamento progressivo.

Possono essere ricondotti a tale ambito i seguenti interventi:

- Interventi per rilanciare l'agricoltura nelle aree interne del Paese attraverso politiche di insediamento abitativo che incentivino il recupero di fabbricati rurali, dei piccoli centri urbani e borghi. Una moderna edilizia rivolta alla riqualificazione di un patrimonio insediativo che rischia l'abbandono potrebbe sostenere scelte di "ritorno alla terra".
- Agevolare la messa in sicurezza e il ripristino della rete infrastrutturale viaria ma anche scolastica, edilizia e della sanità locale. Su questi ultimi aspetti, l'agricoltura deve essere protagonista all'interno delle strategie, a partire dallo sviluppo delle tecnologie digitali per il superamento del *digital-divide* nelle aree interne e rurali.
- Legare le scelte strategiche e progettuali all'interno dei Piani nazionali per la ripresa (NGEU) allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile agricola.
- Creare le condizioni per sviluppare *l'empowerment* femminile nella formazione e lo sviluppo di imprese agricole.
- Favorire percorsi di ricambio generazionale anche garantendo l'accesso alla terra alle tante imprese insediate su terreni in affitto da soggetti anziani così da incentivare investimenti e posti di lavoro.
- Incentivare una migliore organizzazione dei servizi alla persona nelle aree rurali, tagliata su misura per tutte le fasce di età dell'anziano, con adeguate competenze e per mezzo delle tecnologie a disposizione.
- Creare percorsi di sanità territoriale nelle aree rurali anche per soddisfare le richieste dei turisti, oltre che per garantire un rinnovamento e un'efficacia del servizio per le popolazioni residenti.
- Potenziare le opportunità di legame e relazione tra istruzione e mondo agricolo puntando sulla distinzione territoriale e sostenendo lo sviluppo delle forme di agricoltura sociale, verso il rilancio di un welfare innovativo sul territorio e che sia in grado di dare risposte ai fabbisogni primari e sociali.

Le politiche per i servizi alle imprese e alle persone: integrazione servizi, innovazione e riorganizzazione

Riprogettare il futuro all'interno del rapporto stretto tra agricoltura-economia-società, vuol dire passare inevitabilmente attraverso una sistematizzazione del sistema dei servizi alle imprese e alle persone che trovano diffusione sui territori. In particolare modo, se si assume come riferimento la dimensione rurale del territorio nazionale, risulta evidente quanto le prestazioni riferibili alle attività di servizi siano strategiche e rappresentino spesso l'unico riferimento per supportare cittadini e imprese nella gestione della loro quotidianità. Considerata la diffusa senilizzazione nelle aree interne e marginali e la conseguente crescita del fenomeno di abbandono da questi territori, la costruzione di qualsiasi percorso di riprogettazione futura non potrà prescindere da politiche che promuovano un livello di servizi che consenta a imprese, persone e famiglie di fare scelte di vita non subalterne in termini di qualità a chi vive in città.

Lungo tali riflessioni e considerata la diffusione capillare sul territorio nazionale del Sistema Cia-Agricoltori Italiani, la Confederazione ha l'ambizione di rappresentare un interlocutore privilegiato all'interno di una nuova strategia dei servizi per il futuro.

Possono essere ricondotti a tale politica, i seguenti interventi:

- Ampliare e innovare la gamma dei servizi esplorando nuovi ambiti coerenti con gli obiettivi e le priorità per la ripresa e la resilienza.
- Favorire una vera segmentazione dei bisogni e della domanda di servizi, con l'ambizione di anticipare le esigenze dei clienti e riorganizzare il lavoro delle strutture in un'ottica integrata.
- Agevolare processi di integrazione tra servizi alle imprese e servizi alle persone, ragionando sulla messa in atto di soluzioni, percorsi e strumenti necessari al raggiungimento di tale obiettivo. Ciò, in coerenza con le sfide del contesto di riferimento, richiede nella fase di pianificazione dei servizi uno sforzo per valutare, attraverso una visione complessiva, imprese e persone congiuntamente e non, al contrario, come entità tra loro astratte.
- Razionalizzare il sistema dei servizi alle imprese incentivando "pacchetti" integrati tra gestione della politica agricola comune, consulenza, formazione, informazione, marketing in linea con le strategie confederali. Ciò passa anche attraverso una maggiore interazione operativa tra strutture di servizi alle imprese e strutture di servizi alle persone.
- In prospettiva, valutare percorsi di riforma dell'organizzazione tecnica della struttura dei servizi anche mediante progetti di formazione e creazione di posti di lavoro e al fine di poterla meglio relazionare con il sistema della rappresentanza sindacale.

Le altre politiche di gestione e sviluppo: turismo rurale, vendita diretta, gestione del suolo, efficienza idrica, fauna selvatica, internazionalizzazione e cooperazione

In sinergia con gli interventi descritti nei paragrafi precedenti, una pianificazione progettuale che si pone l'ambizioso obiettivo di riprogrammare la ripresa del sistema Paese, non può prescindere da una serie di politiche che saranno tanto più efficaci quanto più riusciranno a mettere in relazione tra loro gli interlocutori che sono espressione dell'economia e della società dei territori. Azioni strategiche, dunque, da cui dipenderà anche la capacità dei piani assunti dai decisori istituzionali di rispondere alle istanze e sfide del contesto di riferimento e di cogliere le opportunità che ne possono derivare. Il tutto, senza penalizzare gli interlocutori imprenditoriali e della società ma, piuttosto, rendendoli protagonisti del processo di sviluppo.

In quest'ottica, alcuni irrinunciabili interventi possono essere:

- Nella convinzione che il turismo sia una potente chance del rilancio del Paese, è necessario collocare la sua dimensione rurale al centro delle politiche e progettualità per la ripresa e lo sviluppo. Ciò diventa imprescindibile nelle aree più interne dove l'agriturismo, avendo negli anni compiuto un salto di qualità notevole, è ormai una delle risorse imprenditoriali più dinamiche del sistema territoriale ma, di pari passo, è al centro della crisi sociale ed economica derivante dalla diffusione della pandemia. Necessaria una pianificazione che valorizzi maggiormente le dimensioni sostenibili dell'agriturismo e che metta a sistema il circuito enogastronomico con tutte le sue potenzialità, come ad esempio nel caso del "turismo esperienziale". Non meno importante una maggiore cooperazione tra tutti i soggetti ed Enti locali che hanno un ruolo e responsabilità nella pianificazione territoriale.
- Favorire la creazione di reti di impresa per la vendita diretta (ad esempio botteghe, vetrine

del territorio) che, in un'ottica rinnovata, possa integrare la funzione produttiva-commerciale con servizi di informazione e formazione rivolti ai cittadini-consumatori. Sullo stesso ambito, incentivare la realizzazione di laboratori di lavorazione comuni per facilitare la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti pronti alla vendita diretta.

- Favorire una gestione sostenibile del suolo necessaria al contenimento del rischio idrogeologico, alla prevenzione dei disastri ambientali e, più in generale, alla tutela della risorsa paesaggistica.
- Agevolare percorsi di efficienza e risparmio idrico che, mediante soluzioni di “precisione” e in un'ottica di innovazione tanto sul versante ambientale che energetico, consentano una gestione efficiente ed efficace della risorsa idrica e dell'utilizzo di fertilizzanti. Laddove altre soluzioni non sono economicamente sostenibili, incentivare, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e soluzioni *smart*, piccole strutture di invaso a scopo plurimo per aziende singole o organizzate in gruppi.
- Introdurre strumenti e misure di affiancamento aziendale (consulenza e formazione) nei processi d'internazionalizzazione per favorire l'accesso imprenditoriale ai mercati esteri, con particolare riferimento alle innovazioni e tecnologie digitali correlate alle vendite (*e-commerce*). Sullo stesso ambito, favorire lo sviluppo di reti di impresa e altre forme di aggregazione anche sviluppando alleanze strategiche con altri settori produttivi del territorio (*cobranding*).
- Agevolare iniziative di aggregazione e cooperazione agricola per sviluppare legami/opportunità di filiere territoriali e strategie comuni di sviluppo locale.
- Favorire una revisione del sistema di gestione dei rischi in campo agricolo, (calamità e ricorrenti crisi di mercato), anche attraverso una modernizzazione del sistema assicurativo che, a partire da quei territori dove gli “strumenti classici di difesa” sono assenti o non esprimono efficienza e qualità, possa stimolare alternative valide e professionali.
- Promuovere politiche e soluzioni per attuare sui territori nuovi e più incisivi modelli di gestione della fauna selvatica i cui danni hanno assunto una dimensione insostenibile anche in termini di sicurezza nazionale, oltre che sul piano delle produzioni agricole.

Focus: Politica Agricola Comune

La Politica Agricola Comunitaria rimane una delle politiche centrali che ha consentito negli anni lo sviluppo dell'agricoltura europea. Oggi è anche chiamata ad essere la principale politica nel processo di cambiamento che dovrà affrontare il settore per superare la crisi e contribuire allo sviluppo sostenibile. La PAC dovrà continuare a porsi come obiettivo principale lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e il sostegno al reddito degli agricoltori, mantenendo la produttività agricola e garantendo un approvvigionamento stabile di prodotti a prezzi accessibili. È fondamentale fare in modo che la Pac non si trasformi in una politica unicamente finalizzata al raggiungimento di obiettivi a discapito della produzione agricola europea e dello sviluppo e mantenimento delle aree rurali.

Il Piano Strategico nazionale, che l'Italia deve affrettarsi a definire coinvolgendo attivamente anche le organizzazioni professionali, è un'opportunità per una reale programmazione di medio periodo, che sappia coniugare competitività e sostenibilità dell'agricoltura. È l'occasione per

definire strategie concrete per i diversi settori produttivi e, di riflesso, per lo sviluppo dei territori a partire da quelli a vocazione rurale. Deve rappresentare un documento strategico di indirizzo e un quadro di riferimento unitario, elaborato insieme dalle Regioni e dal Governo, con una forte concertazione con le rappresentanze del mondo produttivo e degli altri stakeholders.

Alla luce dei nuovi scenari e della riduzione dei fondi specifici destinati al settore è più che mai opportuno redistribuire le risorse in maniera efficiente, superando il sistema dei titoli storici, assolutamente anacronistico sul piano economico e sociale. Per evitare contraccolpi negativi e per accrescere l'efficacia della spesa Pac, dovranno essere creati interventi settoriali specifici anche finalizzati al rilancio di settori strategici per le produzioni del Mediterraneo.

La vera ambizione per il futuro rimane la capacità di unire sostenibilità e competitività. Cia-Agricoltori Italiani concorda sulla necessità di accrescere l'ambizione ambientale della Pac acquisendo però un nuovo paradigma concettuale. Le politiche ambientali non devono rappresentare dei vincoli per quelle agricole, ma un fattore strategico di sviluppo. Sostenibilità e redditività possono integrarsi in un'agricoltura fondata sul legame con il territorio e le sue forze rappresentative dell'economia e della società, sull'innovazione e sull'organizzazione di sistema. Oltre alla condizionalità rafforzata, agli eco-schemi opportuni per qualificare la spesa del primo pilastro, sono necessarie misure agro-ambientali più ambiziose, in grado di rispondere alle nuove sfide: mitigazione del cambiamento climatico, gestione delle risorse suolo e acqua, agricoltura di precisione, servizi ecosistemici e biodiversità. Nello sviluppo rurale, indispensabile per l'Italia, devono essere potenziati gli interventi legati al territorio, di impegno pluriennale e, per quanto possibile, di tipo collettivo.

L'uso più efficiente delle risorse dello Sviluppo rurale deve diventare una priorità. I fondi dovranno contribuire allo sviluppo delle aree rurali, sempre guardano agli agricoltori come principali beneficiari.

L'Europa, all'interno del NextGenerationEU, ha deciso di dedicare delle risorse specifiche proprio al secondo pilastro della Pac, riconoscendo il contributo che le aree rurali avranno per il rilancio dell'economia in un'ottica di sostenibilità, economica e sociale.

La futura programmazione di sviluppo rurale, compresa la programmazione per il periodo transitorio che l'Italia deve definire nel brevissimo periodo, dovrà essere elaborata di concerto con le Regioni, con l'obiettivo di supportare, in sinergia anche con altri fondi europei, le imprese agricole e più in generale le aree rurali. La definizione di un unico Piano strategico nazionale comporterà una nuova gestione anche nella governance per la programmazione delle politiche del II pilastro. La sfida deve rimanere quella di costruire un piano nazionale, capace di risaltare le specificità dei diversi territori rurali e allo stesso tempo creare le condizioni per una migliore cooperazione e integrazione, con lo scopo di sviluppare l'agricoltura italiana nel suo insieme rendendola più competitiva.

Conclusioni

L'agricoltura è pronta a rispondere alle nuove sfide, a cogliere le opportunità del nuovo modello di sviluppo e ad essere al centro di questo percorso di cambiamento. Ciò richiede un cambio di rotta rispetto al passato con il settore chiamato ad esercitare un ruolo di protagonista attivo all'interno di un progetto di rilancio del Paese. Un progetto le cui fondamenta dovranno poggiare su una strategia di sistema condivisa tra tutte le forze e risorse socio-economiche espressione dei territori italiani. Si ritiene che l'agricoltura possa essere perno dello sviluppo integrato di altri settori economici e produttivi in un'ottica di filiere interconnesse in grado di costruire percorsi di efficientamento produttivo sostenibile sia sul fronte ambientale quanto su quello economico e sociale.

Per tali ragioni, Cia-Agricoltori Italiani si candida ad essere il promotore attivo di una strategia di sviluppo dei territori italiani nella quale, le Istituzioni, gli Enti e gli Istituti locali, le imprese, la società, il mondo della ricerca, dovranno rappresentare riferimenti strategici e sono chiamati a svolgere una funzione centrale.

Tale strategia concorrerà alla definizione di una nuova fase di pianificazione nazionale dove l'agricoltura e, con essa, la Confederazione saranno chiamati a far la loro parte. Una strada non facile da seguire che richiede impegno e responsabilità ma che, soltanto se percorsa in prima linea e con coraggio, condurrà il Paese verso un futuro più certo, durevole e sostenibile.

RIPROGETTIAMO IL FUTURO

SINTESI DELLE POLITICHE

POLITICHE DEI SETTORI PRODUTTIVI

Ricerca, sistemi territoriali, modernizzazione sostenibile, energia pulita e digitalizzazione

- Ricerca e innovazione a misura dei territori, con attenzione alle aree interne e alla sostenibilità.
- Reti e sistemi produttivi a vocazione territoriale.
- Materia prima agricola locale per lo sviluppo di filiere agroenergetiche.
- Modernizzazione sostenibile della meccanizzazione agricola.
- Transizione digitale nelle aree rurali e interne.
- Incentivare progetti di relazione e connessione tra attività agro-zootecnica comunicando l'aspetto ecologico-territoriale.
- Percorsi progettuali per agevolare una riorganizzazione sostenibile delle vocazioni produttive territoriali.
- Più informazione per comunicare il valore della produzione, i legami sociali, l'effetto sull'ambiente e il territorio nel suo complesso.

POLITICHE PER LA PERMANENZA SUL TERRITORIO

Parità di genere, generazioni future, sostenibilità sociale

- Rilanciare l'agricoltura nelle aree interne del Paese attraverso politiche di insediamento abitativo.
- Messa in sicurezza e ripristino della rete infrastrutturale viaria, scolastica, edilizia e della sanità locale.
- Legare le scelte strategiche e progettuali europee (NGEU) allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile agricola.
- Ricambio generazionale anche garantendo l'accesso alla terra su terreni in affitto da soggetti anziani.
- Servizi nelle aree rurali su misura per tutte le fasce di età dell'anziano.
- Creare percorsi di sanità territoriale nelle aree rurali e interne.
- Potenziare le opportunità di legame tra istruzione e mondo agricolo sostenendo la dimensione sociale dell'agricoltura.

POLITICHE PER I SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE

Integrazione servizi, innovazione e riorganizzazione

- Integrazione tra servizi alle imprese e alle persone coerente con le sfide del contesto globale.
- Ampliare, innovare e modernizzare la gamma dei servizi.
- Segmentazione dei bisogni e della domanda di servizi.
- Razionalizzare il sistema dei servizi alle imprese favorendo “pacchetti” integrati.
- In prospettiva, valutare percorsi di riforma dell’organizzazione tecnica della struttura.

ALTRE POLITICHE DI GESTIONE E SVILUPPO

Turismo rurale, Gestione del suolo, efficienza idrica, fauna selvatica, internazionalizzazione, cooperazione

- Turismo rurale e agriturismo al centro delle politiche e progettualità per la ripresa e lo sviluppo del Paese.
- Favorire reti di impresa per la vendita diretta in un’ottica rinnovata e integrata con altri servizi.
- Favorire una gestione sostenibile del suolo per contenere il rischio idrogeologico, prevenire i disastri ambientali e tutelare il paesaggio.
- Agevolare percorsi di efficienza e risparmio idrico in un’ottica di innovazione tanto sul versante ambientale che energetico.
- Strumenti “moderni” di affiancamento aziendale per favorire i processi d’internazionalizzazione (e-commerce; cobranding).
- Più aggregazione e cooperazione per filiere territoriali e strategie comuni di sviluppo locale.
- Revisione del sistema di gestione dei rischi in agricoltura e modernizzazione del sistema assicurativo.
- Nuovi e più incisivi modelli di gestione della fauna selvatica.

POLITICA AGRICOLA COMUNE

Interventi, prospettive e proposte

- La Pac serve all'Europa e agli europei
 - L'agricoltura non è solo terra, ma anche lavoro, capitali e impresa.
 - Pagamenti di base da riequilibrare: no al dato storico e si al capping ragionevole.
- Si alla nuova architettura (Delivery model/Piani strategici nazionali), se favorisce una visione strategica, migliora la governance e riduce la burocrazia.
- La vera ambizione per il futuro: unire sostenibilità e competitività
 - Si alla condizionalità rafforzata, superando le attuali misure del greening.
 - Una proposta concreta: trasferiamo il sostegno al biologico nei pagamenti diretti.
 - Misure agro-ambientali più ambiziose se legate al territorio. Una vera sfida: la gestione dell'acqua e del suolo.
- Sviluppo rurale: indispensabile per l'Italia.
- Estensione degli interventi settoriali (Ocm) anche a nuovi settori, ma senza sottrarre risorse ai Psr.





Via Mariano Fortuny, 20 - 00196 Roma

www.cia.it



seguici su

